

Piccoli VALENTINO crescono



Simone Nepa, 14 anni, figlio di un ex motocrossista è salito per la prima volta su una minimoto a 3 anni



Marco Bezzecchi, 17 anni, sul podio a Valhanga

DARIO PELIZZARI

Costruire campioni è un mestiere difficile. Soprattutto, se il riferimento dal quale prendere le mosse si chiama Valentino Rossi, fuoriclasse del motociclismo internazionale da quasi vent'anni, poco meno di un'eternità. La Federazione ci sta provando dal 2009 con il progetto "Talentì azzurri", iniziativa carica di promesse positive per il domani del Motomondiale in salita tricolore. «Offrire un'occasione ai ragazzi più promettenti, ecco qual è il nostro principale obiettivo», afferma Simone Folgori, responsabile del progetto per la Federazione, che per sostenere i giovani piloti italiani nella lunga accelerata verso la gloria ha deciso di mettere in campo importanti risorse tecniche ed economiche. «Seguiamo i nostri giovani fuori e dentro la pista», racconta Folgori - affiancando loro tecnici di grande spessore che ne correggono gli errori e ne accompagnano la crescita sportiva. La Fmi si occupa di tutto, anche del denaro necessario per le trasferte. Una copertina completa per consentire ai più meritevoli di intraprendere il giusto percorso.

Ecco la costruzione che profuma di speranza: l'Italia ha trovato il modo per contrastare l'avanzata

spagnola nel Motomondiale: «Abbiamo vinto tutti i titoli giovanili negli ultimi 5 anni e siamo riusciti a portare dieci piloti al via di una gara della Moto3». È iniziata la fase di rilancio, speriamo di raccoglierci i frutti nei prossimi anni. Certo, Rossi è un fenomeno inimitabile. «Sarà difficile ripetere le sue imprese», dice Folgori - «Valentino è unico nel suo genere. Tuttavia, se un giorno ci sarà qualcuno in grado di fare bene come lui sono sicuro che si farà le ossa sulle piste del Cio». Il campionato italiano di velocità, il punto di partenza per tutti i piloti di casa nostra, l'"Talentì azzurri" partecipano ai campionati del Cio, ma sono chiamati a fare sul serio soltanto quando sono pronti. «Molti di loro iniziano a gareggiare a 8 anni, sono ancora dei bambini e non possiamo pretendere che facciano subito la differenza. Vogliamo preservare il talento del pilota, ma soprattutto difendere l'equilibrio del ragazzo, che non deve subire pressioni di alcun tipo, nemmeno dai genitori. Già, i genitori. Il motociclismo è uno sport nel quale il talento va spesso a braccetto con i portafogli. «Dopo l'acquisto della moto alle prime lezioni, fino alle gare per fare sul serio non si può fare a meno di spendere soldi». «Ci sono alcuni genitori che investono tanto sui loro figli e si aspettano un ritorno immediato. Un problema in più da non prendere sottogamba per la salute psicologica del

Motociclismo

"Talentì azzurri" è la fucina dei talenti vincitori di tutti i titoli giovanili e che ha portato 10 piloti al via della Moto3

giovane pilota». Come dire, vinci, altrimenti sono guai. A volte, succede. Quattro i ragazzi coinvolti quest'anno nel progetto. Tra loro, ci sono Marco Bezzecchi, classe 1998, e Simone Nepa, classe 2001. La Federazione non ha dubbi: se scrivono pulitino. «Sono due piloti di grandissimo talento», conferma Folgori - «Bezzecchi ha già fatto due gare nel Motomondiale (Losaif e Mugello), ndr: è credo che il prossimo anno parteciperà alla Moto3. Nepa ha vinto il titolo italiano lo scorso anno e si sta cercando di confermarci. Il lavoro che abbiamo fatto su di loro è stato veramente intenso». Per entrambi, la passione per la moto ha preso forma tra le mura domestiche, ascoltando i racconti dei

più grandi. «Mio padre ha corso per tanti anni nel motocross», racconta Nepa - «è stato lui a passarmi l'amore per questo sport. Ho iniziato a 3 anni, quando ho ricevuto in regalo una minimoto. Ho imparato a guidarla prima ancora di saper andare in bici senza rotelle. Una questione di dati, come per Bezzecchi - l'alta colpa di mia nonna, che per passare il tempo agghiaccia le moto agli amici. Un giorno gli chiesi di comprarmi una minimoto. Qualche tempo dopo, ero già a correre in pista, con mio padre che mi sosteneva senza riserve. Mia mamma non era molto convinta, ma quando ha visto che facevo sul serio ha cambiato idea».

Il segreto per non avere paura? «Pensare che andrà tutto bene». «La gara non puoi permetterti di pensare al peggio, altrimenti non parti nemmeno. Perché se non riesci a trovare la giusta concentrazione, non potrai mai raggiungere il traguardo prima degli altri». È la combinazione di Bezzecchi, condirettore in pieno dal compagno di avventura nell'iniziativa promossa dalla Federazione, ed l'adolescenza che si fa essere forte - dice Nepa - «Se inizi a pensare a quando e come potrai cadere, meglio restare a casa e passare la notte. Il rischio c'è, ma la parte del gioco peserà meno». Ma prima del tutto c'è la scuola, per le giornate promesse della moto tricolore, bisogna non è

Brevi

Los Angeles frena sulle Olimpiadi 2024

LOS ANGELES. Gli Stati Uniti mettono di nuovo sotto una città candidata per le Olimpiadi 2024. Il consiglio comunale di Los Angeles ha deciso di rinviare il voto sulla candidatura per attendere una più accurata verifica «dei costi dell'eventuale organizzazione e dell'impatto su quartieri già congestionati dal traffico».

Ciclismo: per Chaves tappa e maglia

MADRID. Il colombiano Esteban Chaves ha coronato il bic dopo il successo nella 2ª tappa ed ha vinto anche la 4ª frazione della Vuelta di Spagna e ha riconquistato la maglia rosa di leader. Chaves ha sfiorato gli obiettivi con una scattata secca negli ultimi 2 km, all'incrocio della salita che profuma di traguardo. Oggi tappa dura, è attesa la reazione degli uomini che puntano alle vittorie finali. Fausto Aru è 10° in classifica con un ritardo di 1'08", intanto, è sfumata l'idea di Vincenzo Nibali di tornare in gara già domenica prossima dopo essere stato escluso dalle staffe partecipi. Il ciclismo Spoleto resterà fermo fino al 12 settembre, come sancisce il regolamento dell'Uci per un ciclista espulso da una gara a tappa c'è lo stop fino al termine della gara stessa. Mentre Adriano Malori ha vinto la crono al Tour di Polze, Chaverin,

posibile, non quando in ballo c'è la promozione. «Non sono il primo della classe, ma nemmeno l'ultimo», rischia Nepa - «La mia famiglia non accetta compromessi. Se non vado bene a scuola, mi proibisco di salire in moto. E poi, che vergogna venire bocciati, con gli amici che ti prendono in giro». Gli allenamenti, le gare, la scuola. Per due ragazzi di 17 e 18 anni non è sempre facile procedere senza compromessi. È il giorno da pagare per una passione che può regalare tante soddisfazioni ma che richiede una dedizione costante. Si cresce in fretta a fare i piloti e si imparano a guardare al futuro con serenità. «Se invece che la cosa potremmo non prendere la zingola giusta», spiega Bezzecchi - «ma in qualsiasi caso non mi farei trascinare. Mi piacerebbe aprire un'officina per riparare molti di ogni tipo». Mio padre aggrava i critismi, ma non voglio lamentarmi con lui, sarebbe troppo indolente. Sono un ragazzo, anche per Nepa. «Certo, in mente è la mia passione, ma se non dovesse andare bene scuro, follow il mio sogno nell'ambiente come meccanico di un team. Ho partecipato al biathlon olimpico. Un modo con cui altro per sfidare il tuo limite». «Un modo con cui, dieci-100 chilometri che sono scivola il mio fratello. Giovanni Valmorini Rossi crescono».